

Ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e secondo le procedure e i termini previsti dal Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, si inviano in allegato le osservazioni alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) -art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i., inerente il Piano di Gestione della Riserva Naturale Statale del Litorale Romano -Relazione Generale di Piano e Regolamento

Distinti saluti

Associazione Culturale Cinet

il Presidente

Maurizio Sarti

## Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

### Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.  
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.  
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

Il Sottoscritto Maurizio Sarti

in qualità di legale rappresentante dell'Associazione

**Associazione Culturale Cinet**

**PRESENTA**

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato  
 Progetto, sotto indicato.

Piano di gestione della riserva naturale statale del Litorale romano

### OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)  
 Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)  
 Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)  
 Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)  
 Altro (specificare) \_\_\_\_\_

### ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Atmosfera  
 Ambiente idrico  
 Suolo e sottosuolo  
 Rumore, vibrazioni, radiazioni  
 Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)  
 Salute pubblica  
 Beni culturali e paesaggio  
 Monitoraggio ambientale  
 Altro (specificare) \_\_\_\_\_

### TESTO DELLE OSSERVAZIONI \_\_ Piano di Gestione della RNS Litorale Romano - Relazione Generale di Piano e Regolamento

(in carattere barrato il testo cancellato, in corsivo la proposta di modifica)

**Pag.142**

**UdG XV- Castelfusano (con fosso dei Pescatori e PiscinaTorta e Sughereta di Procio)**

## INTERVENTI PRIORITARI

- Per l'area di circa 250 ettari interna alla Pineta di Castel Fusano seriamente danneggiata dall'incendio del luglio 2000 e quello più recente del 2017, sulla base dei monitoraggi effettuati, ~~si propone il recupero delle potenzialità ambientali, favorendo lo sviluppo di biocenosi differenziate in funzione del livello di degrado. L'approccio per la bonifica ed il recupero dell'ecosistema è modulato in modo da evitare di forzare in modo innaturale l'evoluzione della biocenosi, la cui dinamica evolutiva tenderà a formare un sistema alla ricerca di nuovi equilibri in connessione con le modifiche dell'ambiente dopo l'evento distruttivo.~~ di modificare l'andamento altimetrico attuale della zona realizzando ampie aree depresse e corrispondenti zone più elevate. In tal modo le aree depresse diventeranno nuovi ambienti umidi in cui sarà facilitata la crescita rapida delle specie vegetali originarie del bosco umido come *Quercus robur*, *Fraxinus oxycarpa* e *Populus tremulus*. Le zone più elevate potranno invece ospitare formazioni di bosco misto di *Quercus ilex* e *Quercus cerris*. L'apporto di acqua avverrà tramite derivazioni dagli attuali canali di bonifica. Queste nuove zone umide avranno anche l'importante funzione di agire anche da vasche di laminazione naturale al verificarsi di eventi atmosferici estremi. Inoltre favoriranno la ricostituzione della falda di acqua dolce profonda e la riduzione dell'intrusione del cuneo salino.
- Sviluppo della rete ciclo-pedonale, con apposita segnaletica e collegamento con un'apposita Porta della Riserva, individuata c/o la Stazione di Cristoforo Colombo
- Valorizzazione della cd. Villa di Plinio, con adeguata segnaletica, recupero e rafforzamento della recinzione per una più efficace messa in sicurezza del sito in modo da non consentire sia l'ingresso dei cinghiali sia di soggetti non autorizzati. Accordi con il MIBACT per l'apertura al pubblico e contestuale sorveglianza anche tramite sistemi di videosorveglianza. Recupero e messa in sicurezza della Via Severiana e dei siti archeologici posti lungo la stessa, con un riferimento particolare alla Basilica paleocristiana, sita nelle vicinanze della cd. Villa di Plinio.

### Pag.165

#### 7.8 Piano di Interpretazione della Riserva integrato con strategie di comunicazione e valorizzazione/fruizione

##### 7.8.2 Gli strumenti

Quattro Cinque "Porte della Riserva" per l'accesso a scala sovralocale – Castel di Guido; la stazione di Ostia Antica, la stazione "Cristoforo Colombo" di Ostia, la stazione di Maccarese e la stazione di Palidoro

### Pag.170

#### Le Porte della Riserva

Stazione di Ostia Antica – Stazione Ferroviaria+Parcheggio

Stazione "Cristoforo Colombo" di Ostia – Stazione Ferroviaria+Parcheggio

Stazione di Palidoro - Stazione Ferroviaria+Parcheggio

.....omissis.....

### Pag.171

#### Gli Accessi alla Riserva

Infernetto – CEA Litorale Romano

Ostia – Stazione "Cristoforo Colombo"

Dragona

Dragoncello

.....omissis.....

## 8 PROPOSTE DI RIORGANIZZAZIONE DELL'ORGANISMO DI GESTIONE

### Pag.179

Nell'ambito della Convenzione i due Comuni si impegneranno ad assicurare presenze analoghe di personale per ottemperare agli obblighi di gestione e promozione, designando una squadra dedicata allo studio sull'utilizzo di bandi e progetti europei e di altro genere che possano generare risorse per la Riserva.

*Al fine di semplificare l'individuazione delle diverse responsabilità proprie di tutti i soggetti che insistono sulla Riserva, sarà previsto anche l'impegno a costituire un nucleo organizzativo dedicato ai rapporti con il territorio, con il compito di acquisire segnalazioni e istanze di cittadini, associazioni e portatori di interesse da trasferire alle Amministrazioni competenti (es. Sovrintendenza, MIBACT, Autorità di Bacino, ecc.), coordinando le possibili sovrapposizioni di competenze e lasciando indenne il richiedente dall'onere di individuare le singole responsabilità.*

### Pag.182

La scheda progetto 8.1.2 deve essere modificata in conseguente dell'eventuale accoglimento della richiesta di inserimento della Stazione "Cristoforo Colombo" di Ostia

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ([www.va.minambiente.it](http://www.va.minambiente.it)).

## ELENCO ALLEGATI

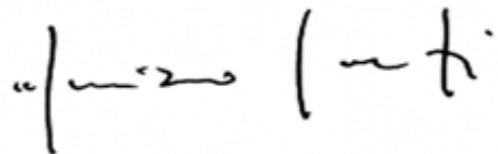
Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato 3 - Proposta presentata in Regione da PD X Municipio

Roma, 16 ottobre 2017

Il dichiarante





**Direzione Regionale Centrale Acquisti**  
AREA ESECUZIONE CONTRATTI, SERVIZI E FORNITURE  
Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 - 00145 Roma



Mittente PD X MUNICIPIO  
VIA GERVASIO N.2 COLP. OSTIA

Per avvenuto ricevimento di n. 1 (UNA) buste chiuse indirizzate a:

REGIONE LAZIO  
ASSESSORE INFRASTRUTTURE, POLITICHE  
ABITATIVE, ENTI LOCALI  
GOTT. FABIO REFROESE ROMA

di valutarne la bontà e la possibilità di apertura di un tavolo tecnico sul tema.

Viste le conseguenze dei devastanti incendi della scorsa estate e gli allagamenti di due settimane fa nel nostro Municipio, riteniamo quanto mai importante ed urgente sottoporVi la nostra idea per contrastare questi eventi in futuro.

Nel ringraziarVi per l'attenzione che porrete al nostro documento, rimaniamo in attesa di un cortese cenno di riscontro.  
Distinti Saluti.

Roma li, 26/09/2017

Circolo PD X Municipio Roma  
(Il Segretario)

*Fabio Refroese*

Allegato: nota di presentazione

# ACQUA COME RISORSA

## Proposta per Gestione idrogeologico e ricostruzione Castelfusano

Il territorio del X Municipio per la sua specifica configurazione ha dovuto gestire storicamente il problema idrogeologico viste le periodiche alluvioni. Il cambiamento climatico in atto, ormai evidente, ha accresciuto la frequenza e l'intensità dei fenomeni meteorologici, aumentando quindi notevolmente il rischio ad essi connesso. L'evento atmosferico di Domenica 10 Settembre 2017 ne è l'ultima evidente manifestazione.

Negli ultimi anni, a questo problema, si è aggiunto quello dei periodici incendi del parco di Castelfusano che, con eventi ripetuti, hanno complessivamente ridotto in cenere oltre 300 ettari di vegetazione.

In questo documento si analizzano, in modo sintetico, le due situazioni di "rischio" in modo pratico e tecnico, al di fuori dei luoghi comuni e si propone una soluzione innovativa che permette di affrontarle in una logica unitaria. L'analisi che segue e la descrizione della soluzione proposta sono necessariamente sintetiche. A disposizione vi è un'estesa documentazione a supporto delle tesi esposte. Il progetto dovrà poi essere sviluppato con un'analisi tecnica approfondita, valutando così le azioni che vengono prospettate per poi giungere ad un progetto esecutivo.

### Situazione Idrogeologica

L'area del X Municipio dalle colline di Acilia fino al mare è stata oggetto di una bonifica effettuata alla fine dell'800. I bonificatori hanno costruito una serie di canali (Dragoncello, Palocco, della Lingua) che intercettano l'acqua che scende dalle zone più alte e la portano verso il mare. Nella zona più bassa (Stagni, Longarina, Bagnoletto) i canali portano l'acqua a delle idrovore che poi la riversano da un lato sul canale dei Pescatori e dall'altro nel Tevere. Quest'opera, progettata per rendere l'area utilizzabile a scopo agricolo, ora si sta dimostrando inadatta a gestire un territorio ormai molto urbanizzato, complici anche le mutate condizioni climatiche.

Infatti, in condizioni "normali" i canali di bonifica paralleli alla costa intercettano tutta l'acqua piovana. Questo comporta due potenziali problemi, qui esposti in ordine di importanza:

- In questo modo è stata diminuita notevolmente la riserva di acqua dolce delle falde sotterranee e si è favorita l'infiltrazione di acqua salata proveniente dal mare. Ricerche effettuate e prospezioni geologiche effettuate negli ultimi anni provano in modo evidente questa evoluzione negativa della falda sotterranea. L'infiltrazione di acqua salata rappresenta un problema evidente per la "salute" complessiva del territorio dato che mette a rischio i pozzi usati sia a scopo agricolo che residenziale.

- In occasione di eventi atmosferici estremi, purtroppo sempre più frequenti, la rete di canali di bonifica ha mostrato di non essere in grado di gestire le piene dovute all'acqua proveniente dalle zone urbanizzate e quindi

impermeabili. Le foto ed i filmati del 10 settembre 2017 mostrano chiaramente che il canale Palocco era prossimo all'esonazione e che un quantitativo ulteriore, anche limitato, di pioggia, o situazioni diverse, come il mare contrario alla foce, avrebbero potuto causare la sua tracimazione con danni enormi per le zone abitate. La sola tracimazione di un suo influente (influente L) ha provocato pesantissimi disagi e danni in una estesa zona del quartiere Infernetto.

## **Parco di Castelfusano**

Il Parco di Castelfusano è stato devastato da un enorme incendio nel luglio del 2000 e nel luglio di quest'anno da un incendio che ha colpito esattamente le stesse zone. Va ricordato che per la ricostruzione dopo l'incendio del 2000 era stato creato un comitato di studio ed erano stati stanziati ed utilizzati circa 6 Milioni di Euro per la rimozione degli alberi bruciati e per un tentativo di ricostruzione dell'ecosistema. L'esperienza diretta ha mostrato che, malgrado i buoni propositi, l'area incendiata nel 2000 prima dell'incendio di quest'anno era ancora una "savana rada alberata" con alcune ceppaie di lecci ed arbusti mediterranei che avevano ricacciato dopo l'incendio. I pochi alberi ripiantati e sopravvissuti avevano avuto una crescita estremamente stentata. Questa situazione si è mostrata come ideale per una rapida propagazione degli incendi. Il motivo di questo fallimento sta semplicemente **nella totale mancanza d'acqua** a livello superficiale e nell'ovvia impossibilità di procedere ad innaffiature su un'area così vasta (circa 250-300 ettari). L'unico modo quindi per poter ricostituire un bosco in tempi accettabili (15-20 anni) è quello di aumentare l'acqua nella zona colpita dagli incendi. Nel momento in cui si possono ricostruire alcune zone alberate e le condizioni lo permettono, l'ombra riduce l'evaporazione e il bosco può tornare ad espandersi in modo naturale, ricostituendo un ecosistema naturale, autosostenibile ed autorigenerante. Va da sé che l'aumento dell'umidità è anche un'efficacissima misura contro gli incendi.

## **Proposta unitaria**

Abbiamo dunque descritto due situazioni opposte in cui l'acqua fa la differenza: un problema quando si presenta in eccesso nelle zone ormai urbanizzate, una risorsa nell'ambito naturale e boschivo, sia come argine ai possibili incendi futuri, sia come efficace contrasto all'abbassamento della falda di acqua dolce. Una diversa gestione delle acque di bonifica può essere la soluzione unica a due emergenze, trasformando le criticità in opportunità.

Infatti, intervenendo sull'area colpita dagli incendi è possibile creare delle ampie depressioni che agiscano come zone di dispersione naturali, che ricevono in tutta o in parte l'acqua che i canali di bonifica scaricano a mare, che così verrebbe rilasciata gradualmente nella falda.

Le prospezioni effettuate mostrano che il terreno interessato dagli incendi è costituito da sabbie di diverse granulometria frammiste a ghiaie. Lo spessore medio è intorno ai

20 metri. Al di sotto vi è lo strato più antico di argille impermeabili che provoca la formazione della falda profonda.

Tali depressioni, così create, costituirebbero barriere naturali alla propagazione degli incendi; parallelamente, come detto, la maggiore umidità del terreno può favorire uno sviluppo ed una ricostituzione molto più rapida del bosco.

Contemporaneamente, nella zona di Castelfusano colpita da incendi, è possibile intervenire deviando l'acqua dei canali Palocco e dei Pescatori verso le zone umide che si andranno a creare. In particolare il canale dei Pescatori potrebbe essere derivato prima delle idrovore della Longarina, liberandolo quindi delle portate provenienti dal canale della Lingua. Il canale Palocco potrebbe essere derivato all'altezza di via Colombo, mettendo in sicurezza l'area dell'Infernetto. Si rileva, infine, che durante i mesi estivi è possibile assicurare una portata idrica (anche se di portata limitata) verso le zone umide di Castelfusano, utilizzando le acque provenienti dai depuratori di Axa, Palocco e Nuova Palocco.

## Vantaggi della Proposta

- Costi ridotti rispetto ad una gestione separata dei due problemi con le modalità già sperimentate senza successo;
- Interventi più limitati sui canali. In particolare l'allargamento del corso attuale del Canale Palocco, che è quello più critico, comporterebbe lavori per una lunghezza di circa 7 km mentre la derivazione prospettata raggiungerebbe la zona del parco di Castelfusano con un percorso di circa 1,5 km.
- Protezione da eventi atmosferici eccezionali ed eventuali congiunture negative già verificatesi, come mareggiate che impediscono il deflusso delle acque nel mare, o ostruzione dei canali per detriti.
- Ricostruzione molto più rapida, economica ed efficace del patrimonio arboreo della zona di Castelfusano devastato dagli incendi;
- Protezione naturale contro la propagazione di incendi. Come purtroppo ampiamente dimostrato, gli incendi non sono assolutamente controllabili in una "savana secca alberata" o macchia bassa mediterranea. Questa è la condizione in cui resterebbero per decine di anni le aree incendiate di Castelfusano senza l'intervento proposto. Va rilevato con chiarezza che anche la così detta macchia mediterranea è un tipo di vegetazione degradata che si forma a causa dell'intervento antropico e non la conformazione vegetale propria del contesto ambientale del territorio che vedeva invece anticamente un bosco misto di latifoglie ad alto fusto decidue e sempreverdi.
- Ripristino della falda di acqua dolce e lotta alla salinizzazione del terreno.